

ZOOOTECH®

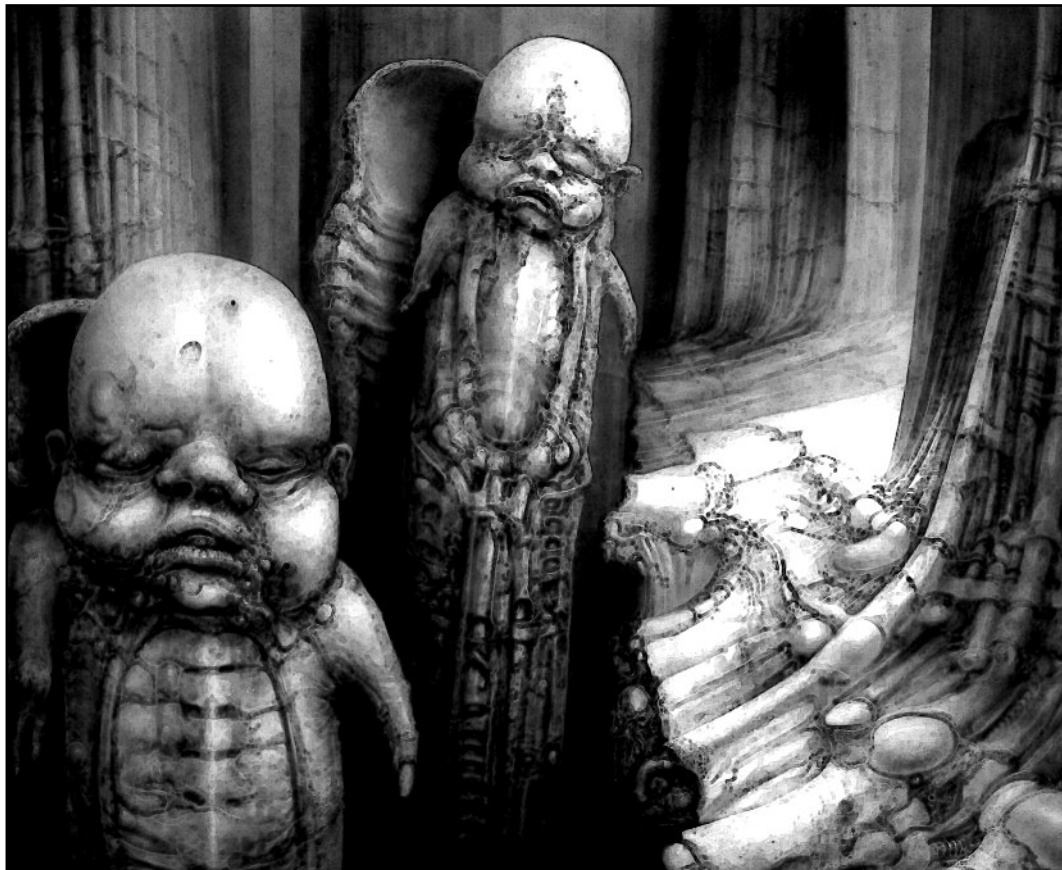
INGRANAGGI

Un'edizione straordinaria della Veganzetta per un evento di ordinaria amministrazione mondiale: dal 18 al 20 aprile il primo Vertice G8 dedicato all'agricoltura, ospitato nella provincia di Treviso e con anfitrione l'"amico" degli sterminatori di Animali (volgarmente detti "cacciatori") e degli schiavisti di Animali (volgarmente detti "allevatori"), il Ministro Zaia. L'agricoltura oggi non ha nulla a che fare con il suo significato e con la sua pratica originaria: oggi l'agricoltura è prima di tutto un interesse economico, finanziario e scientifico mondiale. Un interesse relativo al benessere delle multinazionali e della megastruttura economica e non certo un interesse inerente alla nutrizione dei popoli umani del mondo o ancor meno alla ricerca di un rapporto equilibrato con la natura. Altrimenti come spiegare le carestie che dilanano il mondo nel periodo della storia umana in cui la produzione agricola è la più alta, enorme, di sempre? Qui però ci concentriamo soprattutto su un aspetto della cosiddetta "agricoltura", ovvero la Zootecnia che significa la selezione eugenetica, l'imprigionamento, lo sfruttamento e la uccisione di miliardi di Animali sull'altare osceno e freddo del profitto economico. E avanziamo un dubbio atroce... In nuce, il mostro Zootech altro non è che questo: tramutare degli corpi/individui viventi in prodotti da commercializzare. E questa "tramutazione" segue i rituali tecnologici della scienza genetica (clonazione e brevetti genetici), della scienza della riproduzione forzata, della scienza dello sterminio industrializzato (la macellazione), della scienza del controllo e manipolazione delle opinioni attraverso i media (la pubblicità)...si tratta di esperienze che la megastruttura sta accumulando e che potrebbero essere utilizzate anche verso un altro rappresentante del mondo animale, l'essere umano. Dobbiamo sempre aver presente che il fine ultimo del nostro mondo industriale ed economico è lo sviluppo ed il perpetramento di sé stesso. Umani, Animali, persone e popolazioni altro non sono che ingranaggi di qualche tipo (dai top manager agli operai ai consumatori) oppure materia prima (oggi soprattutto gli Animali, ma già si vedono i primi segni della triturazione della materia prima "Umano", nel traffico di organi umani, nella sperimentazione farmacologica su Umani, nelle modifiche genetiche, eccetera). E questo G8 altro non è che un momento, un punto nel tempo e nello spazio, in cui una delle teste di questa megastruttura appare visibile, e quei governanti che con arroganza credono di avere nella loro disponibilità la capacità di decidere parte delle sorti del mondo, rinchiusi tra le mura di un castello, bene farebbero ad aprire gli occhi ed a rendersi conto di non essere altro che ingranaggi sporchi di sangue di un titanico tritacarne.
La Redazione

Ci stiamo preparando al (il) futuro. Auto-indottrinandoci inconsapevolmente, auto-addestrandolo la nostra sensibilità a sopportare l'insopportabile. Alterando la nostra percezione e razionalità per rendere accettabile ciò che dovrebbe essere visto come orren-

ganico sfumano in un'orrenda commistione: ben visibile davanti ai nostri occhi nella sua conclamata falsità fanta-scientifica... per sviare la nostra attenzione? Questo mostro è già nel mondo di oggi, ma occultato e quindi non mostruoso, non mostrum, anzi celato, mimetiz-

corpi degli Animali. Dunque "sappiamo" quanto soffrono e quanto orrida è la loro esistenza ("non fare ad altri ciò che non vorresti fosse fatto a te"), ne abbiamo esperienza (astrusamente mediata) e ne siamo causa e complici. E sappiamo in cuor nostro che siamo uguali anche perché



do. The Matrix, H.R. Giger, il Cyberpunk, Blame! nomi e titoli di frammenti del futuro che ci stiamo preparando, visioni oggi orrorifiche accomunate da un aspetto, il predominio violento e doloroso della macchina sull'organico: carni devastate dal metallo, carni mescolate alla plastica ed al silicio, carni sfruttate come pura materia in funzione dell'Idra meccanica ed ottusa della metastasi industriale. Mostro dalle molte teste separate ma dall'unico stomaco vorace, vero motore del suo corpo, ben oltre ogni cervello di ogni testa. Questo mostro ci viene mostrato (e la ripetizione non è casuale) dal cinema, dalla pittura, dalla letteratura, come fabbrica di corpi umani imprigionati, come corpi innestati in pareti meccaniche, come corpi in cui i confini tra vita e morte, organico ed inor-

zato, perfino accettato. E' il mostro dal volto velato chiamato mattatoio, stabulario, vivisezione, zootecnia. Ciò che noi Umani rappresentiamo con orrore nelle nostre fantasie artistiche, non è fantasia (è catarsi) ma è ciò che accade ed è già accaduto, mediato e mutato dal bisogno di proteggere la nostra psiche, la nostra coscienza... ma qualcosa emerge, a quanto pare. Gli Animali, non gli Umani, sono le vittime degli scannatoi, dunque "non è la stessa cosa che nei film e nella letteratura qui citata" obietteranno molti, ma è proprio la stessa cosa e noi lo sappiamo e questo ci causa orrore: noi siamo carne, loro sono carne. E la carne urla di dolore e gioisce allo stesso modo, che sia "nostra" o "loro". Ci fa orrore vedere corpi umani subire nella finzione artistica ciò che subiscono oggi nella realtà i

abbiamo già visto nostri simili trattati come loro, "trattati come Animali": la fredda macchina dello Sterminio, le carni bruciate dall'esperimento di Hiroshima, gli inermi espianati dei loro organi. Ciò che facciamo agli Animali lo possiamo fare anche a noi stessi, perché siamo uguali. Le nostre fantasie ed ansie ce lo ricordano sempre più spesso e tentiamo di attuare una catarsi (oggi con la potenza dell'illusione sensoriale e immaginativa, un tempo con il rito sacrificale) che ci consenta di non guardare direttamente e di non curarci dell'inferno sopra al quale viviamo: i vagiti di paura dei Vitelli strappati alle loro madri senza lacrime, i Pulcini fatti a pezzi nei tritacarne, i Maiali che urlano con la gola tagliata... a milioni, a ciclo continuo meccanizzato.

E.A. Kopernik

ZOOTECH FAGOCITA IL PIANETA CON LE NOSTRE BOCCHE

Uno dei "danni collaterali" delle diete a base di carne e derivati dallo sfruttamento degli Animali, è la distruzione dell'ambiente naturale terrestre. Questa volta a dirlo non sono gli animalisti radicali, ma addirittura la FAO attraverso un suo rapporto. I danni che tale dieta arreca all'ecosistema terrestre sono innumerevoli: dalla produzione di gas-serra, alla deforestazione, all'inquinamento. Risulta infatti che l'industria dello sfruttamento degli Animali produce più emissioni di gas serra che i trasporti. Non solo, ma esso è anche una delle cause principali di degrado del suolo e delle risorse idriche. Tale industria incide per il 9% sul totale di CO2 derivante da attività imputabili all'uomo, ma produce una percentuale



molto più alta di gas serra anche più dannosi. Inoltre l'industria dello sfruttamento degli Animali è responsabile del 37% di tutto il metano derivante da attività umane (che contribuisce al riscaldamento 23 volte di più della CO2), prodotto dal sistema digestivo dei ruminanti, e del 64% dell'ammoniaca, che contribuisce in modo notevole alle piogge acide. Si stima che l'allevamento forzato degli Animali utilizzi attualmente il 30 per cento dell'intera superficie terrestre. Si tratta per lo più di pascoli permanenti ma secondo il rapporto comprende anche un 33% di

terra arabile, usata per produrre foraggio. Poiché le foreste vengono abbattute per creare nuovi pascoli, l'allevamento forzato è anche causa di deforestazione, special-

mente in America Latina, dove per esempio circa il 70% delle foreste amazzoniche abbattute, sono state convertite in terreno a pascolo. Le mandrie sono all'origine del degrado del terreno su larga scala, circa il 20% dei pascoli infatti sono degradati a causa dello sfruttamento eccessivo, del compattamento e dell'erosione del suolo. Questa percentuale è anche maggiore nelle zone aride. L'industria dei prodotti derivati da Animali uccisi è tra quelle che arrecano maggiori danni alle già scarse risorse idriche del pianeta, contribuendo tra l'altro all'inquinamento dell'acqua, al feno-

meno dell'eutrofizzazione (l'abnorme proliferazione di biomassa vegetale dovuta all'eccessiva presenza di nutrienti quali nitrati e fosfati) e alla degenerazione dei

reef corallini. I principali agenti inquinanti sono i rifiuti organici, gli antibiotici e gli ormoni, i composti chimici provenienti dalle concerie, i fertilizzanti ed i pesticidi. Lo sfruttamento eccessivo dei pascoli su larga scala interferisce con il ciclo dell'acqua, riducendo il rifornimento delle falde sia di profondità che di superficie. Inoltre notevoli quantità d'acqua sono prelevate per la produzione di foraggio. L'allevamento forzato è ritenuto la principale fonte terrestre di contaminazione da fosforo ed azoto del Mar Cinese Meridionale, contribuendo così anche alla per-

dità di biodiversità degli ecosistemi marini. Gli Animali, sia quelli destinati ad essere uccisi per ricavarne carne, sia quelli sfruttati per il latte, rappresentano ormai circa il 20% di tutta la biomassa animale terrestre. Secondo il rapporto la presenza di allevamenti forzati influisce in modo significativo alla perdita di biodiversità, si stima infatti che se 15 su 24 importanti ecosistemi sono in declino la causa è da addebitarsi agli allevamenti... Tali effetti sono destinati ad intensificarsi in futuro: si prevede che la produzione mondiale di carne raddoppierà, passando dai 229 milioni di tonnellate del biennio 1999/2001 a circa 465 milioni di tonnellate per il 2050, mentre quella di latte ricavata dallo sfruttamento delle Mucche aumenterà nello stesso periodo da 580 a 1043 milioni di tonnellate. Le soluzioni che suggerisce la FAO non riteniamo siano degne nemmeno di menzione, ciò che suggeriamo

noi è semplicemente una soluzione dettata dalla logica, dal senso di giustizia e di solidarietà con chi è più debole, sfruttato ed indifeso: abbracciare lo stile di vita vegano, l'unico ad oggi che permetterebbe la cessazione del mostruoso sfruttamento degli Animali e nel contempo, la salvaguardia del pianeta Terra che non è, in tutta evidenza, solo nostro.

Adriano Fraganò

Fonti: Rapporto FAO "Livestock's Long Shadow - Environmental Issues and Options"

MORTE: IL PRODOTTO DI ZOOTECH®

Nell'affrontare le varie forme che assume lo sfruttamento degli Animali è indispensabile, ed anzi doveroso, avere sempre ben presente un punto essenziale: è fondamentale non mangiare la carne degli Animali uccisi (ed altri alimenti di origine animale). Certo, lo sfruttamento e la crudeltà dell'Umano verso gli altri Animali assumono spesso forme così truculente e disturbanti da attirare tutte le attenzioni: si pensi ad esempio ai combattimenti tra Cani, alla corrida, allo scuoiamento di Animali per ricavare pellicce. Tutti casi in cui la sofferenza degli Animali è palese (a parte per

chi vuole essere cieco...), appare come motivata da motivi "futili" e la reazione emotiva è grossomodo immediata e perlopiù ostile (in vari gradi, dal "è una cosa orribile, ma d'altra parte ci sono problemi ben più grandi" al "terribile! Ma cosa ci posso fare io?", eccetera). Ogni reazione ostile a tali empietà è ovviamente da apprezzare e tenere per cara (guai se non ci fossero neppure le campagne "popolari" contro le pellicce o i combattimenti fra Cani, ad esempio) ed ogni Umano che si interessa e fa sentire la sua voce contraria guadagna merito, ma...vi è appunto un "ma" enorme,

che ha a che fare con la percezione della realtà ad un livello più profondo: è sensato impegnarsi per il bene degli Animali e nel contempo contribuire alla loro uccisione (contribuendo alla "domanda", per usare un linguaggio economico) per trarre cibo dai loro cadaveri? Non si può ammettere, se si vuole essere onesti fino in fondo, che una risposta: no, non ha senso. Si badi bene che non si tratta di un "senso" intellettuale, etereo, ideale, bensì di un "senso" molto concreto, concreto come il sangue che esce caldo dalla gola di una Mucca sgozzata prima di iniziare il suo viaggio infernale tra lame, seghe, uncini...)

Andrea Furlan

VEGANZETTA
 Pubblicazione amatoriale, aperiodica a distribuzione gratuita, senza scopo di lucro.
 Tutti i diritti riservati ai rispettivi autori.

Redazione vegana:
 Cristina Zanatta: layout, lettering, impaginazione.
 Gloria Salvador: revisione bozze.
 Adriano Fraganò: ricerca, elaborazione contenuti.
 Andrea Furlan: progetto grafico, elaborazione contenuti.

Hanno collaborato:
 E. A. Kopernik

Illustrazione articolo "Zootech": copyright H.R. Giger.

Risorse web:
www.veganzetta.org/risorse.html

Per informazioni:
 E-mail: info@veganzetta.org
 Web: www.veganzetta.org

Vuoi ricevere il prossimo numero della VEGANZETTA?
 contattaci a info@veganzetta.org